

Volare senza rete.

L'autore di un libro sul sufismo (e, così asserisce e non ne ho motivo di dubitarne, profondo conoscitore dall'interno di questa disciplina) racconta di un esperimento da lui fatto a Londra. In realtà la città, e allo stesso modo l'anno, non rivestono la minima importanza; perché l'oggetto dell'esperimento è l'uomo in generale, e non i particolari uomini di un certo periodo storico o di una determinata località.

Si divertì, l'autore di quel libro, a chiedere a diversi tabaccai se avessero *quei cilindri di carta* -gliene aveva parlato un amico- *che contenevano una sostanza vegetale di colore brunastro, finemente sminuzzata*; l'amico gli aveva inoltre detto che *venivano venduti in confezioni da venti o da cinquanta pezzi*.

Le risposte che ebbe furono del tipo:

- *non conosco il prodotto*;
- *ne sono momentaneamente sprovvisto*; che era un modo come un altro per non dover dire:
- *non so di cosa stia parlando*;
- *provi a cercarli in erboristeria*;

Nessuno gli chiese: *ma di che marca le vuole queste sigarette?*

Il nostro indagatore voleva sperimentare fino a che punto potessero giungere i condizionamenti con cui ognuno di noi imbriglia la propria mente. Ma non fu certamente il primo a porsi il quesito. Ricordate l'enigma che la sfinge poneva ai viandanti?

Qual è l'animale che quando nasce cammina con quattro zampe, poi con due e infine, prima di morire, con tre?

E anche Omero evidenzia il problema, narrando di Ulisse e dei Ciclopi:

Chi ti ha ridotto così? (accecato con un palo conficcato nell'occhio).

Nessuno.

E la risposta di Polifemo risulta, agli altri ciclopi, perfettamente plausibile. Neanche uno di loro si chiede come sia potuto accadere il fattaccio senza che fosse intervenuto qualcuno armato di un palo arroventato.

Un altro esempio?

Giufà, vai a comprare il pane. E quando esci, tirati dietro la porta.

E Giufà stacca la porta dallo stipite e se la mette sulle spalle; e, carico come un mulo, va a comprare il pane e poi torna. Abbiamo tutti riso, da bambini, sentendo questa storia e pensando a quanto fosse sciocco Giufà. Ma l'abbiamo dimenticata poco dopo, trovando plausibile la storia di Ulisse e Polifemo.

Da sempre (oltre a Edipo, ad Omero e all'inventore arabo delle storie di Giufà) ogni tanto salta fuori un *pensatore* che vuole porre in evidenza la potenza restrittiva degli schemi mentali che ci vengono imposti e che (bisogna proprio dirlo: ben volentieri) accettiamo.

Se poi volessimo sapere quanto questi schemi mentali ci limitino, dovremmo risponderci: enormemente. Non ci credete? E invece è proprio vero. Per secoli si continuò a credere (che enorme peccato di presunzione) che la terra fosse al centro del sistema solare; e, d'altra parte, come dubitarne? Giosué aveva detto: *Fermati, o sole*. E il sole, che in questo caso potrebbe simboleggiare l'evoluzione del pensiero,

si fermò. Volete altri esempi? Non credo che ce ne sia bisogno; ne abbiamo a bizzeffe davanti agli occhi.

Ma torniamo alle domande che ci fanno porre Edipo, Omero e altri. Perché ce le prospettano? Cosa vogliono dirci? Quali vantaggi otterremmo, se riuscissimo ad eliminare i condizionamenti? E quale prezzo dovremmo, eventualmente, pagare? perché alcuni condizionamenti potrebbero essere nient'altro che dei meccanismi protettivi. E siamo disposti a pagare l'eventuale prezzo?

Anch'io mi sono divertito a fare un esperimento, chiedendo a grandi e piccini:

Tre formiche camminano in fila indiana. La prima dice: non ho nessuna formica dinanzi a me. La seconda: ho una formica dinanzi a me. La terza: ho tre formiche dinanzi a me.

Perché la terza dice così?

Le persone mature e responsabili danno, generalmente, le risposte più strampalate; del tipo:

una delle due formiche è incinta; oppure: camminano in cerchio.

I bimbi, e solo i bimbi, candidamente e immediatamente, affermano:

la terza formica è bugiarda.

Vi siete mai accorti che i trapezisti, quei superbi artisti del circo, danno il massimo di se stessi quando lavorano senza protezione, quando volano senza rete? Logico che sia così: in quelle condizioni un errore comporterebbe ben altro che una slogatura o un frattura. E allora si impegnano, debbono impegnarsi, al massimo. E se noi pensassimo senza rete, senza la protezione dei condizionamenti e dei pregiudizi, cosa accadrebbe?

ni.bar

copyright©iltibetano.com